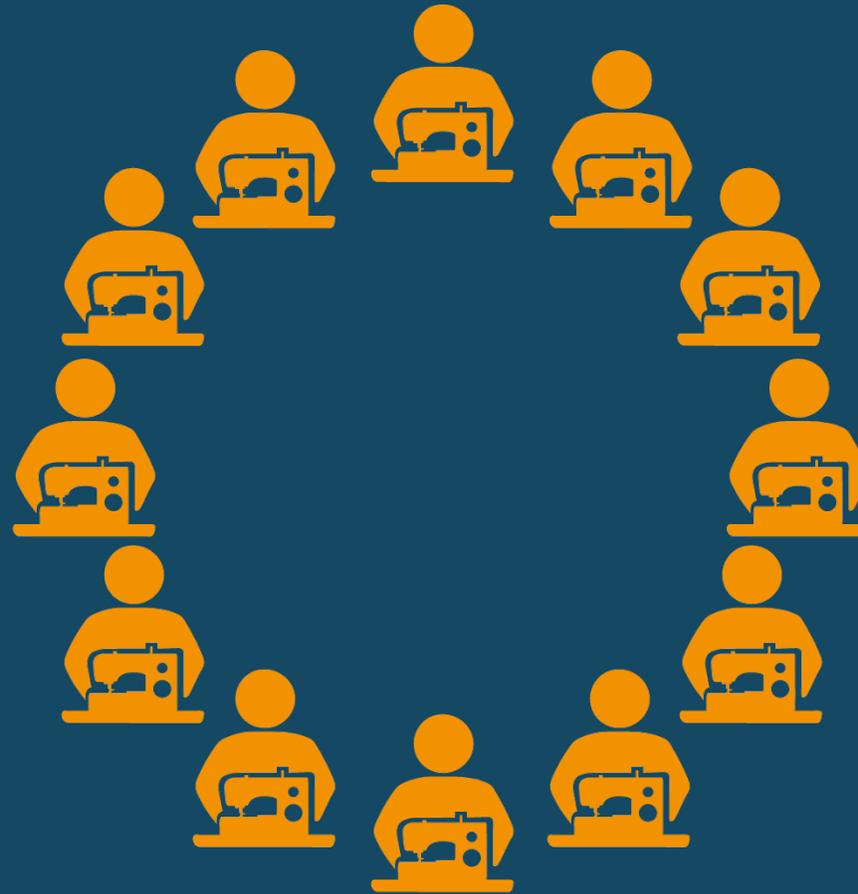




Clean
Clothes
Campaign

PAY A **LIVING
WAGE**



L'EUROPA DELLO SFRUTTAMENTO

I risultati delle recenti ricerche della Clean Clothes Campaign
in Europa centrale, orientale e sud-orientale - Novembre 2017

Sommario

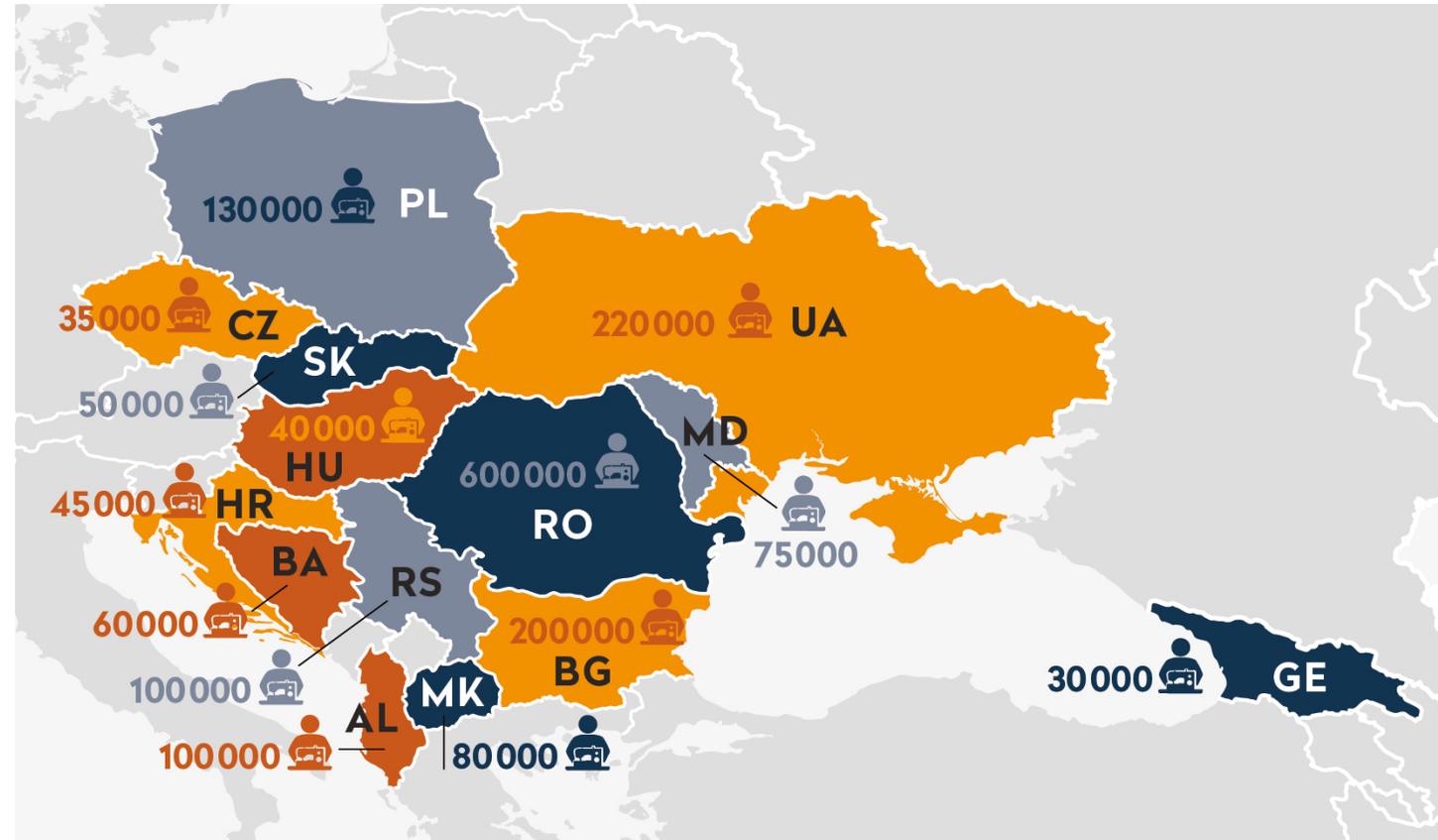
Nel settore dell'abbigliamento la differenza tra i salari reali e il costo della vita in Europa centrale, Orientale e sud-orientale è drammatica.

L'attuazione della legislazione sul lavoro è fallimentare e ha un impatto negativo sulla vita dei lavoratori.

Più di 1,7 milioni di persone lavorano nell'industria dell'abbigliamento/calzature in Europa centrale, orientale e sud-orientale

In tutte gli stati della regione considerata, la forza lavoro è prevalentemente femminile.

Tra i lavoratori ufficialmente registrati nel settore abbigliamento, le donne rappresentano una quota tra il 79% e il 92%.



Le pubblicazioni della CCC sulla regione: illuminanti per molti

2014: Stitched Up

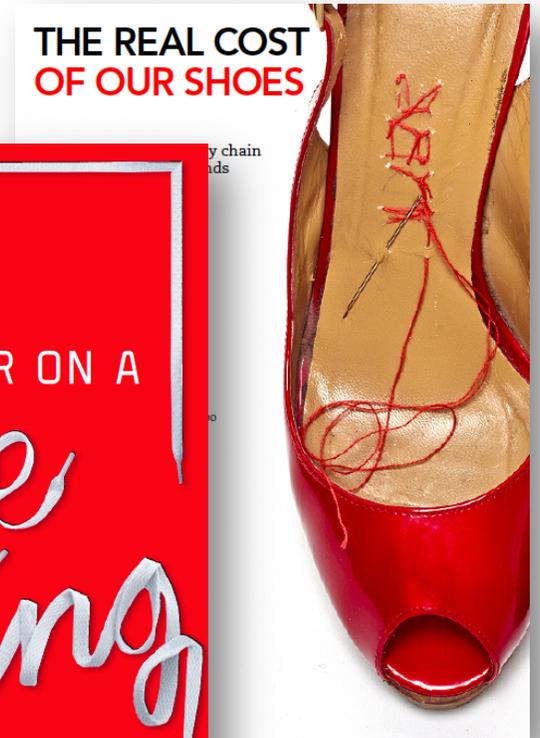
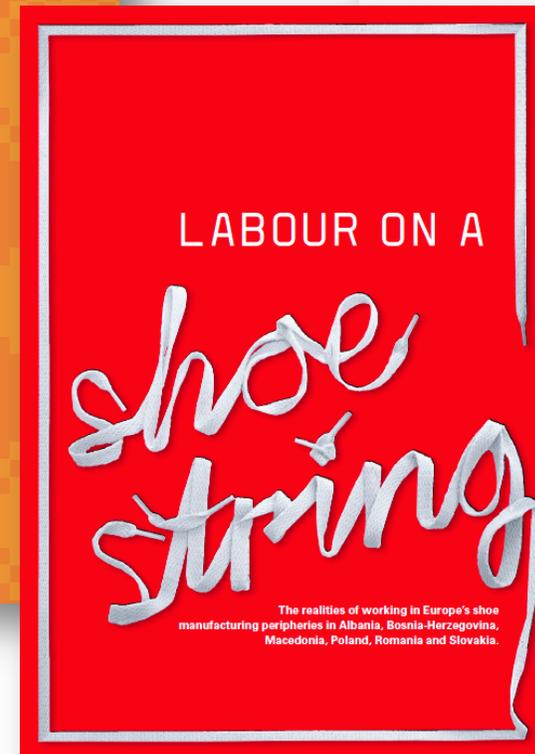
2016:

Il lavoro sul filo di una stringa

2017:

Il vero costo delle nostre scarpe

Tutt'altro che un problema confinato ai lavoratori dell'Asia, questi rapporti hanno sfatato il mito che "Made in Europe" significhi migliori condizioni per i lavoratori dell'abbigliamento.



Sfatare il mito del “Made in Europe”

In risposta alla crescente copertura mediatica e alla maggiore consapevolezza da parte dei consumatori circa l'industria dell'abbigliamento in Asia, alcuni marchi hanno iniziato a porre le etichette di «Made in Europe» o «Made in EU» per pubblicizzare le proprie scarpe e vestiti. Spesso la provenienza europea viene considerata sinonimo di equità e responsabilità sociale. Purtroppo, questo è un mito.



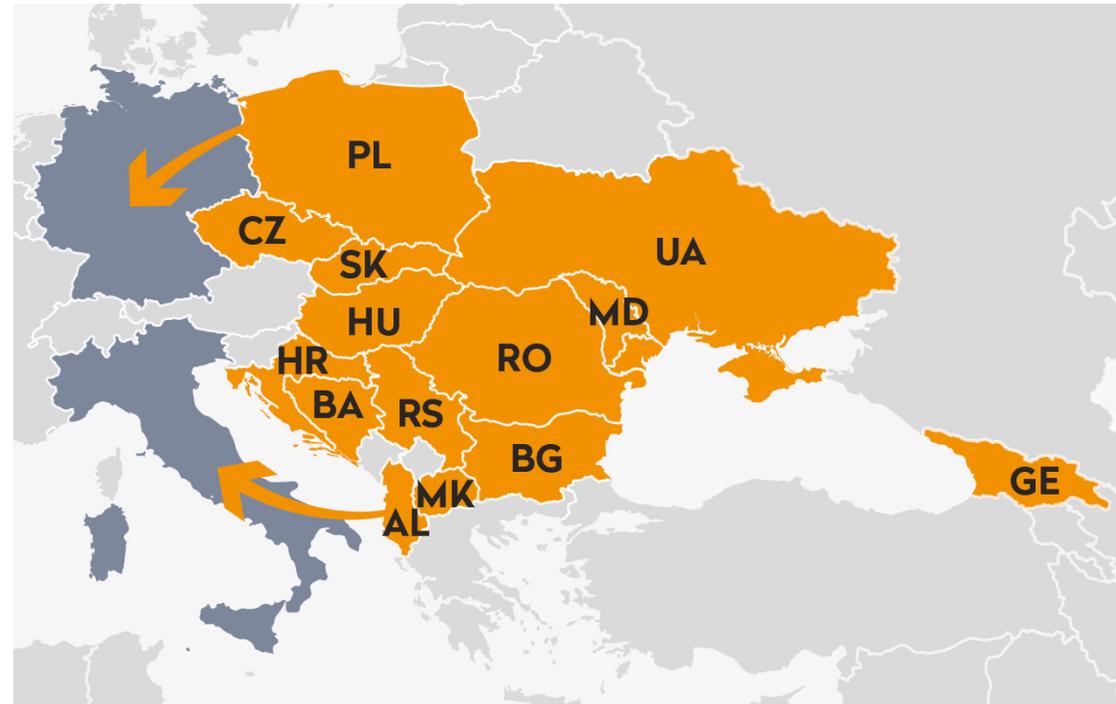
Caratteristiche principali dell'industria di abbigliamento e calzature nella regione

Tutti i paesi hanno manodopera qualificata e con esperienza

Nella maggior parte dei paesi l'industria dell'abbigliamento e delle calzature è ancora uno dei più importanti settori in termini occupazionali e valore delle esportazioni.

In tutti i paesi le condizioni sono favorevoli agli imprenditori, con salari estremamente bassi e relazioni industriali impari.

I PRINCIPALI PAESI IMPORTATORI DI ABBIGLIAMENTO E SCARPE DALL'AREA SONO GERMANIA E ITALIA



L'EUROPA DELLO
SFRUTTAMENTO



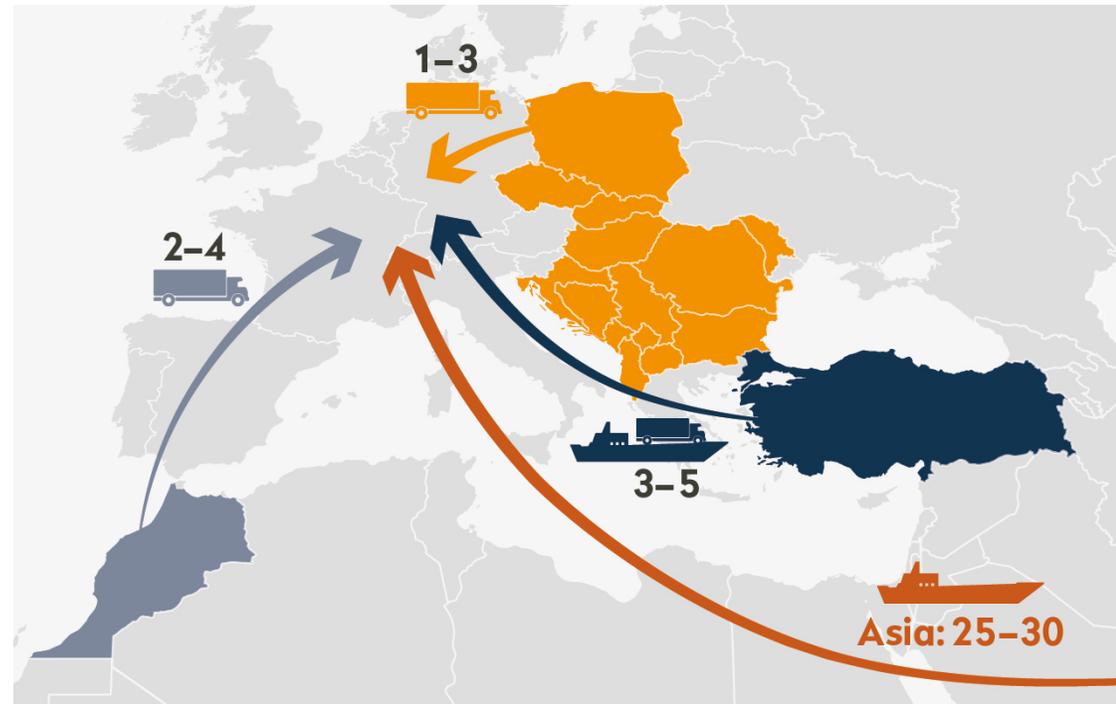
PAY A LIVING WAGE

Il ruolo della regione nella catena di fornitura globale

La regione è divenuta un centro produttivo strategico, specialmente per

- gli indumenti da lavoro,
- gli ordini di rapida esecuzione (*near sourcing*),
- gli ordini di piccole quantità e
- la produzione di alta qualità per i marchi del lusso

TEMPI DI SPEDIZIONE VERSO L'EUROPA OCCIDENTALE (IN GIORNI)



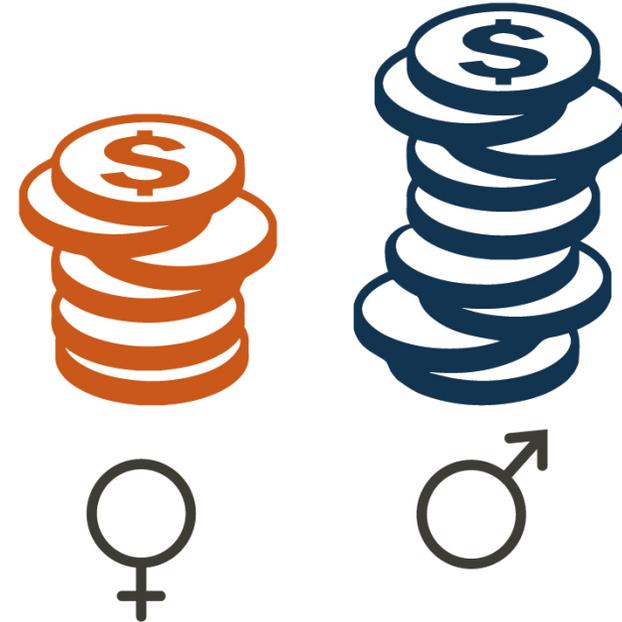
Divario retributivo di genere

In tutti i paesi il settore abbigliamento è quello meno retribuito.

Sussiste una divisione del lavoro su base di genere.

Una stima di quanto meno guadagnino le donne rispetto agli uomini non è facile.

Secondo le statistiche ufficiali il divario retributivo di genere nell'industria manifatturiera nei paesi della regione varia fra il 18% e il 27%.



NELLA REPUBBLICA SLOVACCA, le donne che lavorano nell'industria della pelletteria e delle calzature guadagnano circa il 50% meno degli uomini.

Il triplo carico sulle donne lavoratrici

Responsabilità per la sopravvivenza economica della famiglia - spesso sono le donne a portare il pane a casa.

Lavori domestici e cura dei familiari in un contesto di famiglie allargate (con anziani e bambini).

Svolgimento di ulteriori lavori in ambito informale per compensare i salari da povertà.



SERBIA



La scheda completa del paese è consultabile all'indirizzo cleanclothes.org/livingwage/europe



> 100.000 lavoratori (formale e informale)



Principale destinazione di esportazione: Italia

In base alle informazioni reperite sui media, nelle liste dei fornitori, o da fonti locali, i seguenti marchi e rivenditori sono tra le multinazionali che si riforniscono in Serbia: Armani, Burberry, Calzedonia, Decathlon, Dolce & Gabbana, Ermenegildo Zegna, Golden Lady, Gucci, H&M, Inditex/Zara, Louis Vuitton/LVMH, Next, Mango, Max Mara, Marks & Spender, Prada, s'Oliver, Schiesser, Schöffel, Top Shop, Tesco, Tommy Hilfiger/PVH, Versace.

Benetton, ESPRIT, GEOX e Vero Moda (Bestseller) erano tra le multinazionali che avevano tra i propri fornitori gli stabilimenti oggetto di ricerca, stando alle interviste ai lavoratori o al sito web della fabbrica.

SERBIA | La voce dei lavoratori

“Non accendono l’aria condizionata fino a che non ci vedono crollare davanti alle macchine”

“Ho detto alla supervisora ‘Questa macchina mi impedisce di respirare. Ci sono già più di 30 gradi in fabbrica e fa ancora più caldo quando si lavora con questa macchina’. Per tutta risposta, lei ha preso il tubo di scarico della macchina e ce l’ha puntato in faccia, a me e alla mia collega, e ha detto ‘Arrangiatevi, c’è un sacco di gente pronta a sostituirvi! Quella è la porta!’”

“Sappiamo sempre quando ci sarà una visita dall’Italia di un ispettore o di un dirigente perché i nostri superiori aprono prima le porte e le finestre, e accendono l’aria condizionata. Normalmente, ci viene detto ‘Non aprite la porta se non volete essere licenziati’”

SERBIA | Scala salariale

€169	Salario minimo legale netto 2016 (dal 1° gennaio)
€189	Salario minimo legale netto 2017 (dal 1° gennaio)
€218	Salario netto medio: industria dell'abbigliamento (Maggio 2017)
€227	Salario netto medio: industria del cuoio e calzature (Maggio 2017)
€256	Soglia di povertà, famiglia di quattro persone, 2016 (60% del reddito familiare mediano)
€278	Reddito minimo di sussistenza 2016 (paniere di consumo minimo familiare)
€351	Salario netto medio: settore manifatturiero (Maggio 2017)
€372	Salario netto medio: tutti i settori economici (Maggio 2017)
€477	Spesa familiare media, secondo trimestre (2016)
€652	Salario minimo dignitoso stimato dai lavoratori intervistati (mensile, famiglia di quattro persone, importo netto)

UCRAINA



La scheda completa del paese è consultabile all'indirizzo cleanclothes.org/livingwage/europe



> 220,000 lavoratori (formale e informale)



Principale destinazione di esportazione:
Germania

In base alle informazioni reperite sui media, nelle liste dei fornitori, o da fonti locali, i seguenti marchi e rivenditori sono tra le multinazionali che si riforniscono in Ucraina: Asos, Adidas, Benetton, C&A, Esprit, Hugo Boss, Inditex/Zara, Kirsten, Liz Claiborne, Mexx, Marks & Spencer, Mart Visser, Next, Oui, Peek & Cloppenburg, Steps, s.Oliver, Saint James, Topshop, Triumph, Tommy Hilfiger/PVH, Walbusch.

UCRAINA | La voce dei lavoratori

“Per elettricità e acqua, la mia famiglia deve pagare tutti i mesi 86 euro [equivalente al salario minimo legale netto e al salario standard]”

“Avrei voluto un salario più alto. Ora, vedi, non ho più un solo dente. Avrei desiderato avere un frigo. E che Dio mi dia la salute.”

“A volte non abbiamo niente da mangiare.”

“8% degli intervistati, negli ultimi cinque anni, ha fatto le vacanze in patria. Tutti gli altri lavoratori intervistati hanno dovuto passare le ferie al “mare verde” a lavorare nei propri campi - come ha scherzato uno di loro.” (Ricercatore)

UCRAINA | Scala salariale

89 €	2'576 UAH	Salario minimo legale netto
96 €	2'778 UAH	Salario netto medio dei lavori intervistati, incluso straordinari e bonus
135 €	3'713 UAH	Salario netto medio più basso: industria leggera (prevalentemente abbigliamento e calzature) Dic. 2016
166 €	4'800 UAH	Minimo di sussistenza (“dignitosa”) ufficiale 1/12/2016 – 31/4/2017: adulti abili, età da lavoro, mensile, 3 persone
190 €	5'212 UAH	Salario netto medio nell'intera economia Dic. 2016
378 €	10'356 UAH	Salario netto medio più alto: produzione dei principali prodotti farmaceutici Dic. 2016
477 €	13'803 UAH	Salario minimo dignitoso stimato dai lavoratori intervistati (mensile, tre persone, importo netto)

UNGHERIA



La scheda completa del paese è consultabile all'indirizzo cleanclothes.org/livingwage/europe



20.213 lavoratori dell'abbigliamento ufficialmente registrati (2016)



Tra formale e informale si stimano più di 40.000 lavoratori nell'industria dell'abbigliamento e delle calzature

Principale destinazione di esportazione: Germania

In base alle informazioni reperite sui media, nelle liste dei fornitori, o da fonti locali, i seguenti marchi e rivenditori sono tra le multinazionali che si riforniscono in Ungheria: Bäumlér (Ingolstadt), Gucci, Next, Peter Hahn, Stella McCartney, Strenesse, Tommy Hilfiger (PVH), Wagner (PWT Group).

UNGHERIA | La voce dei lavoratori

“Siamo arrivati al punto in cui un lavoratore guadagna giusto quello che gli serve per pagare la bolletta dell’elettricità.”

“Abbiamo [salari] da miseria. Ti alzi presto la mattina, bus, otto ore di duro lavoro per meno di 70.000 (225 euro) al mese. E siamo nel 21° secolo. I lavoratori accettano qualsiasi cosa i capi dicano, non si lamentano, non protestano: accettano tutto e dicono ‘OK, hai ragione’. E queste sono tutte donne sopra i cinquanta. Semplicemente miseria.”

“Con 40°C ti senti stordito, stai male; non ce la fai più. Dovrei dire che è inumano? Perché è esattamente quello che penso.”

UNGHERIA | Scala salariale

197 €	60'000 HUF	Salario netto più basso dei lavoratori intervistati, incluso straordinario e i bonus
243 €	73'815 HUF	Salario minimo legale netto (2016)
282 €	85'785 HUF	Salario minimo legale netto dei lavoratori specializzati (2016)
366 €	111'150 HUF	Salario medio netto nel settore tessile, abbigliamento, pelletteria, secondo le statistiche ufficiali (2016)
395 €	120'000 HUF	Salario netto più alto dei lavoratori intervistati incluso straordinario e bonus (2016)
608 €	184'952 HUF	Salario netto medio dell'intera economia (escluso occupazione di transizione) (2016)
845 €	256'995 HUF	Minimo di sussistenza per una famiglia (2 adulti, 2 bambini) (2016)
1.119 €	340'000 HUF	Salario minimo dignitoso di una famiglia, stimato dai lavoratori intervistati (stima più bassa 987 EUR/ 300.000 HUF, più alta. 1316 EUR/ 400.000 HUF) (2016)

GEORGIA



La scheda completa del paese è consultabile all'indirizzo

cleanclothes.org/livingwage/europe



> 30,000 lavoratori (formale e informale)



Principale destinazione di esportazione:
Turchia

A differenza di tutti gli altri paesi la Georgia:

- non ha alcuna legislazione sul lavoro,
- non prevede l'ispezioni del lavoro,
- non richiede contributi obbligatori per la assicurazione sociale
- ha fissato l'ultimo salario minimo nel 1999.

Relazioni industriali deboli o impari



Alcune degli stati europei più poveri, come ad esempio la Serbia, offrono un'ospitalità ricca di vantaggi, diretti e indiretti, per le imprese globali, insieme a un inadeguato controllo sull'attuazione delle proprie leggi. Questi vantaggi includono salari minimi estremamente bassi, una legislazione in favore dell'imprenditoria e di limitazione dell'attività sindacale, sovvenzioni per i marchi globali nel caso in cui questi avviano stabilimenti produttivi nel paese.

Questa generosità verso l'impresa viene elargita a spese della popolazione locale e in particolare delle lavoratrici.

I sindacati sono estremamente deboli e la contrattazione collettiva è praticamente inesistente.

I marchi globali approfittano di uno Stato debole e di una classe lavoratrice minacciata e impoverita e non applicano la due diligence sui diritti umani .

La UE e i paesi in via di adesione

Mentre la Commissione Europea saluta con entusiasmo le “riforme senza precedenti” attuate da Ucraina e Georgia, presta poco o nulla attenzione alle situazioni che devono affrontare i lavoratori di quei paesi.

In Georgia, l'assenza di un sistema di protezione dei lavoratori non è stata ancora affrontata strutturalmente dalla UE, nonostante l'Accordo di Associazione con la Georgia.



Salario minimo stabilito sotto i livelli di sussistenza in tutti i paesi

In pratica, i governi stabiliscono salari minimi che sono

- al di sotto dei livelli di sussistenza ufficiali e
- sotto le soglie di povertà
- molto inferiori al salario dignitoso

In alcuni paesi l'aumento del salario minimo non è adeguato all'aumento del costo della vita.

ESEMPIO UCRAINA: CRESCENTE COSTO DELLA VITA, SALARI DA POVERTÀ

I prezzi per i consumatori sono cresciuti del 134% tra il 2010 e il 2017

Per l'energia e altre utenze, i prezzi sono attualmente più di cinque volte superiori (+465%). Di conseguenza, molte famiglie povere sono pesantemente indebitate.

In media, i costi mensili per appartamento relativi a energia, acqua e rifiuti sono di 73 euro. Solo per pagare queste bollette è necessario quasi un intero salario minimo. Alcune famiglie di lavoratori dipendono da sussidi per le utenze. Quindi indirettamente, lo Stato sta sussidiando i bassi salari a vantaggio della produzione delle imprese multinazionali.

«La mia famiglia praticamente non mangia carne. Dobbiamo pagare le bollette per elettricità e acqua, che ammontano a 63 euro tutti i mesi. La mia famiglia sopravvive con due salari minimi, la mia pensione di invalidità di 41 euro e il nostro orto.»

Lavoratore intervistato, Ucraina

Il salario minimo non è ancora garantito in tutti i paesi



ESEMPI DI VIOLAZIONE DEL SALARIO MINIMO LEGALE

In Ucraina e Serbia, i rapporti sui lavoratori rivelano che la maggior parte di essi non riceve il salario minimo legale. È ad esempio il caso

- di una parte dei lavoratori di Geox in Serbia,
- della maggior parte dei lavoratori serbi presso i fornitori e i subfornitori di Benetton, Esprit, Bestseller/Vero Moda e dei lavoratori ucraini di Triumph.

Mentre il mancato pagamento del salario minimo legale è frequente in Bosnia-Herzegovina, Macedonia, Ungheria, Repubblica Moldava, Bulgaria e Romania, in Ucraina, Serbia e Albania è la norma per la maggior parte dei lavoratori.

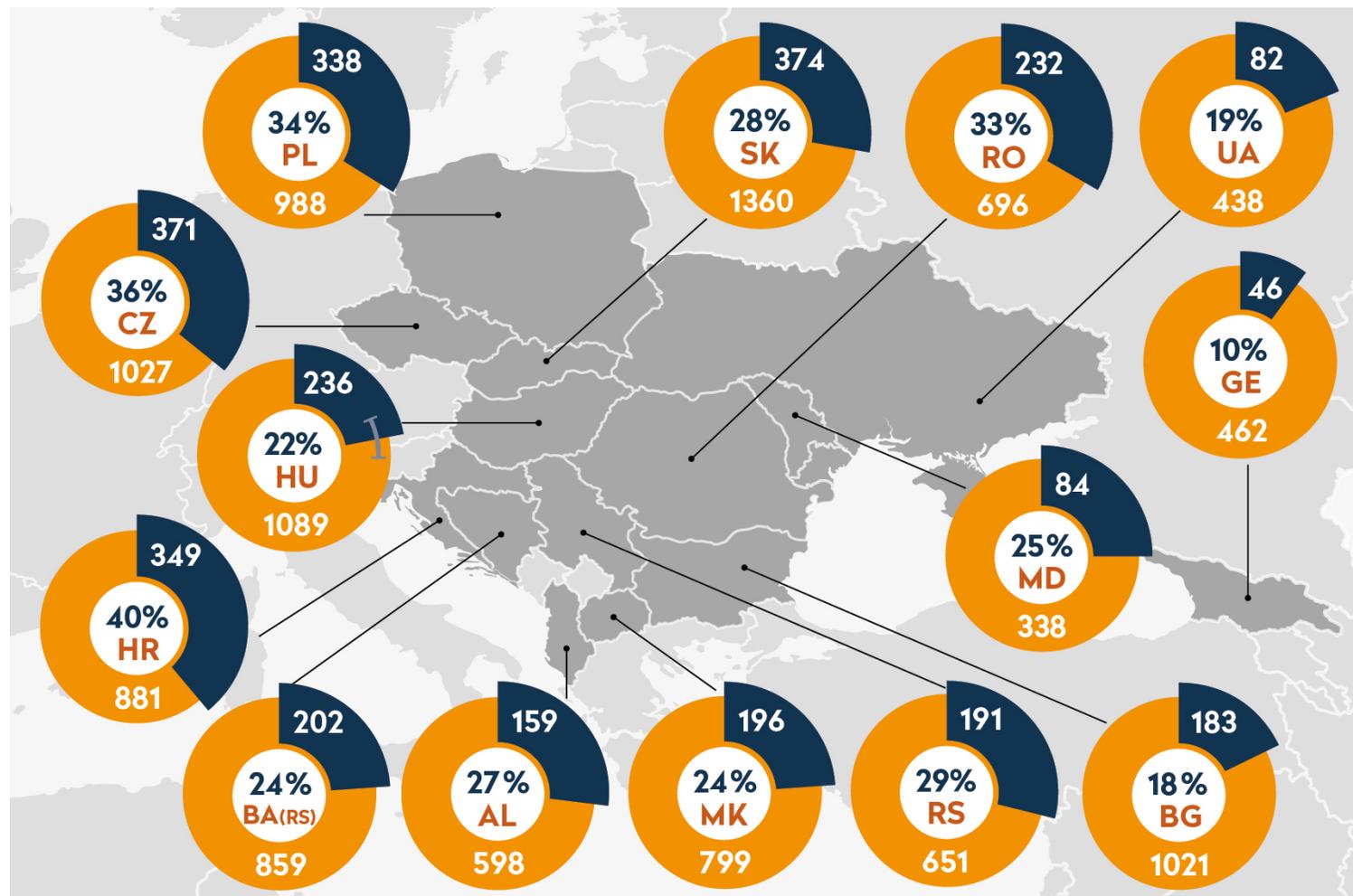
Il divario tra il salario minimo legale e salario dignitoso

Legenda

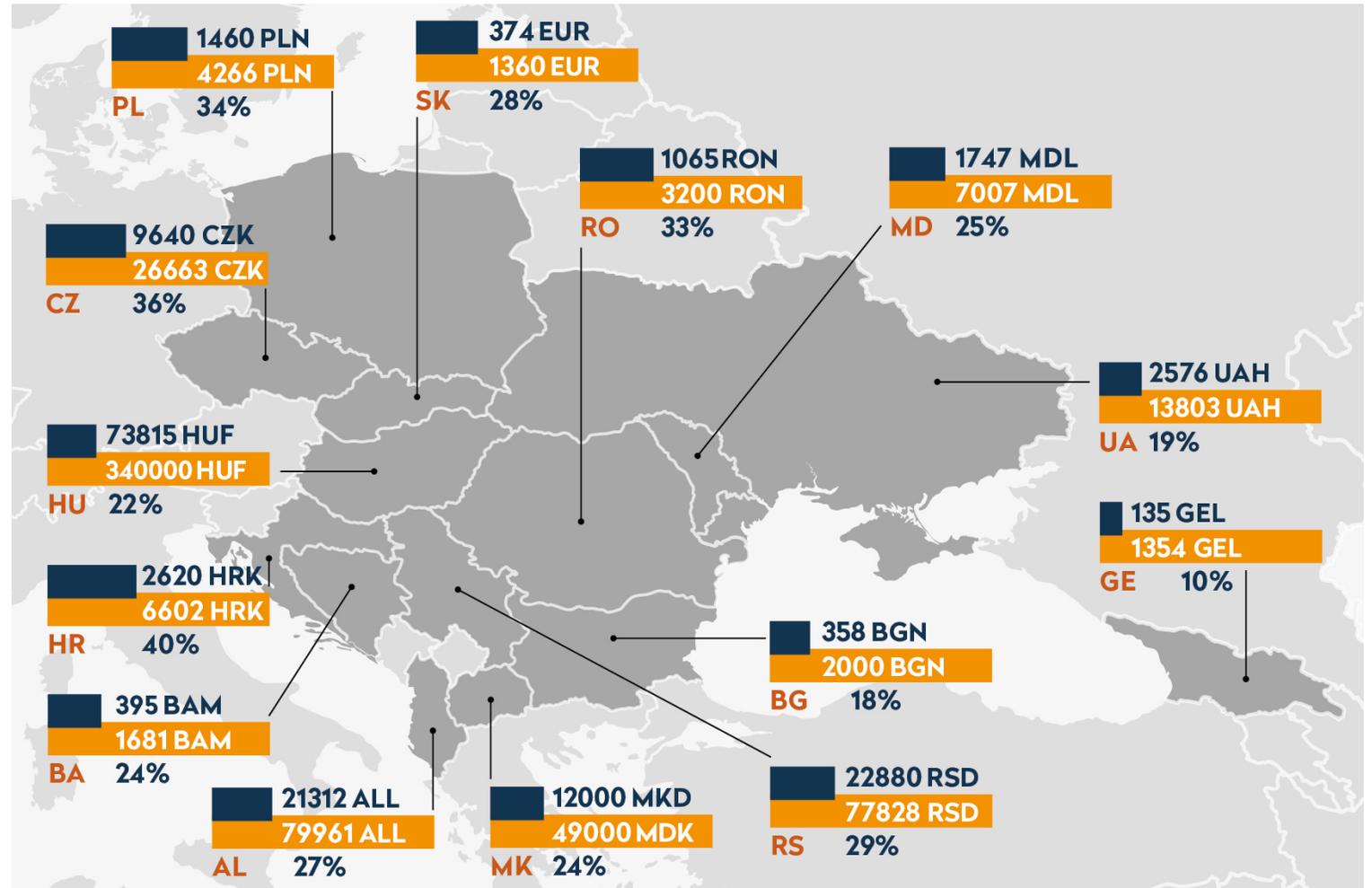
■ Salario minimo legale netto

■ Salario dignitoso stimato sulla base delle interviste ai lavoratori

% Salario minimo legale netto espresso come quota del salario dignitoso stimato



Il divario tra il salario minimo legale e salario dignitoso



Legenda

- Salario minimo legale netto
- Salario dignitoso stimato sulla base delle interviste ai lavoratori
- % Salario minimo legale netto espresso come quota del salario dignitoso stimato

L'EUROPA DELLO
SFRUTTAMENTO



Le facce della povertà

Strategie principali dei lavoratori per fare fronte ai loro bassissimi stipendi:

- agricoltura di sussistenza
- indebitamento: ristrutturazione costante dei prestiti a tassi di interessi da usura
- emigrazione verso ovest in cerca di lavoro

OFFERTA DI PRESTITO VICINO A UNO STABILIMENTO PRODUTTIVO IN ROMANIA



L'EUROPA DELLO
SFRUTTAMENTO



PAY A
LIVING
WAGE

Le responsabilità di Germania, Italia e altri paesi dell' Europa occidentale

Negli anni Settanta, un gruppo di governi guidato da quelli tedesco e italiano, stabilì il regime di Traffico di Perfezionamento Passivo in Europa (TPP) verso l'Europa centrale, orientale e sud-orientale.

Obiettivo: esternalizzare la produzione di abiti ad alta intensità di manodopera e salvaguardare l'industria tessile a casa propria.

Le conseguenze: pessime condizioni di lavoro e bassi salari nelle fabbriche di abbigliamento in Europa centrale, orientale e sud-orientale; perdita di occupazione nel settore dell'abbigliamento in Europa occidentale.

Oggi il sistema dell' TPP prevale, con le sue pessime condizioni di lavoro e i bassi salari. Le imprese tedesche e italiane sono tuttora i più grandi importatori di abiti e scarpe dalla regione.

Per sbarcare il lunario, le famiglie dei lavoratori dell'abbigliamento spesso migrano in Germania, Italia e Europa occidentale per lavorare a giornata, o in altre forme di lavoro precario e informale, con la nostalgia per i parenti lasciati in patria, in particolare le donne lavoratrici.

La produzione di scarpe sotto TPP

In tutti i paesi, il Sistema dominante di produzione e commercio nell'industria dell'abbigliamento e della calzatura è il Traffico di Perfezionamento Passivo (TPP) ("Lohn", "Ishleme", "Façon").

Legenda



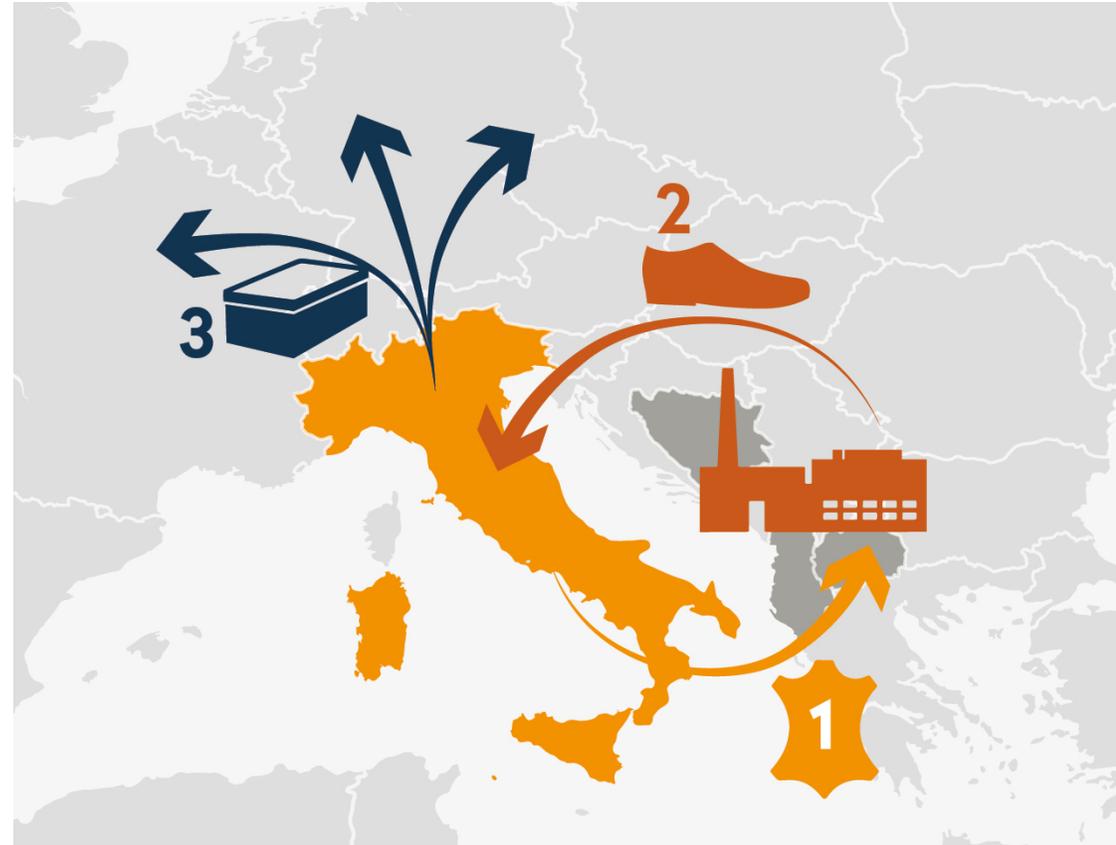
I marchi italiani inviano gli input produttivi ai paesi a basso salario della regione



I marchi italiani reimportano le scarpe



Gli ultimi passaggi, tra cui l'etichettatura e l'inscatolamento, sono svolti in Italia, prima che le scarpe vengano vendute sui mercati europei.



La produzione di abbigliamento sotto TPP

Quelle tedesche sono le principali imprese che sfruttano il Traffico di Perfezionamento Passivo (TPP)

Legenda



I marchi tedeschi inviano gli input produttivi ai paesi a basso salario nella regione



I marchi tedeschi reimportano I vestiti



Le ultime fasi sono svolte in Germania prima che I vestiti vengano venduti sui mercati europei.



Raccomandazioni

AI MARCHI E AI RIVENDITORI:

- Corrispondere un salario dignitoso.
- Collaborare con I fornitori e subfornitori per porre rimedio ai casi di violazione dei diritti segnalati.
- Mettere in pratica la due diligence sui diritti umani.

AI GOVERNI DEI PAESI PRODUTTORI:

- Rafforzare la legislazione sul lavoro.
- Fissare un salario minimo in linea con il reale costo della vita.
- Promuovere un sistema di consulenza legale gratuito nelle aree in cui si concentra l'industria dell'abbigliamento e delle calzature.

ALL'UNIONE EUROPEA:

- Sviluppare una politica del salario minimo in linea con la Carta Sociale Europea e le carte internazionali dei diritti umani.
- Rompere la connessione tra l'elargizione di prestiti e le politiche di contenimento dei salari dei paesi debitori
- Ancorare gli Accordi di associazione e commercio, così come i progetti di Europe AID all'osservanza della legislazione sul lavoro e al rispetto dei diritti umani.

Metodologia

Per questa sintesi delle recenti attività di ricerca è stata svolta una estensiva ricerca documentale in Serbia, Ungheria e Ucraina. Per aggiornare i dati su questi paesi, i partner locali hanno svolto ricerca supplementare.

In Ungheria, tra giugno e luglio 2016 è stata svolta una ricerca sul campo presso tre stabilimenti; i lavoratori sono stati intervistati fuori dalle fabbriche. In Ucraina, in febbraio e marzo sono state svolte 35 interviste *off-site* di lavoratori di 4 fabbriche. In Serbia, in giugno e settembre 2017 sono state condotte 48 interviste *off-site* di quattro stabilimenti produttivi. *Off-site* significa fuori dalla fabbrica, in luoghi dove l'anonimato e la protezione dell'intervistato potesse essere assicurata. In tutti i paesi, i ricercatori hanno trovato estremamente difficoltoso trovare lavoratori disposti a parlare. I lavoratori erano sotto minaccia e molti erano terrorizzati.

Tutti i dati sono presi dai profili dei paesi: cleanclothes.org/livingwage/europe

Autori di questa presentazione: Bettina Musiolek, David Hachfeld

Autori dei profili dei paesi: Bojana Tamindžija, Stefan Aleksić, Oksana Dutchak, Artem Chapeye, Bettina Musiolek, Olívia Béládi, Emese Gulyás

Le frasi riportate in questo documento non sono state pronunciate dalle persone nelle fotografie. Queste non sono in alcuna relazione con le persone che abbiamo intervistato nelle nostre indagini.

Credits: Karin Hutter (grafica) and Yevgenia Belorusets (foto)

Contatti e riferimenti

Campagna Abiti Puliti

Sezione italiana Clean Clothes Campaign

www.abitipuliti.org

info@abitipuliti.org

FB <https://www.facebook.com/CampagnaAbitiPuliti>

Twitter @abitipuliti



L'EUROPA DELLO
SFRUTTAMENTO



PAY A **LIVING WAGE**